



Comune di Cles



Università degli Studi di Padova

## IMAGO ANIMI

Palazzo Assessorile, Cles (Tn)

*Ideazione e curatela della mostra*  
Nicola Carrara  
Museo di Antropologia,  
Università degli Studi di Padova

Luca Bezzi  
Arc-team srl – Cles



*Curatela artistica e immagine coordinata*  
Marcello Nebl

*Supervisione scientifica*  
Telmo Pievani  
Dipartimento di Biologia,  
Università degli Studi di Padova

*Coordinamento per il Comune di Cles*  
Laura Paternoster  
Ufficio Attività Culturali



Laboratori didattici e visite guidate con prenotazione obbligatoria, a cura di Eleonora Tacchetto.  
Per informazioni su programma e costi scrivere a: [cultura@comune.cles.tn.it](mailto:cultura@comune.cles.tn.it)  
Info: 0463 662091 / 0463 421376 [www.comune.cles.tn.it](http://www.comune.cles.tn.it)



Provincia Autonoma  
di Trento



BIM dell'Adige

*Main partner:*



*Sponsor:*



*Mostra prodotta da*  
Dipartimento di Biologia,  
Museo di Antropologia,  
Centro di Ateneo per i Musei,  
Università degli Studi di Padova

*con il contributo di*  
Provincia Autonoma di Trento  
BIM dell'Adige

*Main partner*  
Cassa Rurale di Tuenno - Val di Non

*Sponsor*  
APT Val di Non  
Zadra Snc

*foto di*  
Xiang Liu  
Nicola Eccher

*un ringraziamento particolare a*  
Giordano Raffaelli, Camilla Nacci,  
Marco Cattani, Maria Giovanna Fedre, Cinzia Scaggion



# IMAGO ANIMI

## Volti dal passato

Percorsi di storia umana raccontati attraverso eccezionali ricostruzioni facciali dei nostri antenati e di personaggi storici come antichi sacerdoti egizi, Sant'Antonio da Padova, Francesco Petrarca e Bernardo Cles. Reperti straordinari provenienti dal Museo di Antropologia di Padova, maschere dal mondo e opere d'arte contemporanea ci accompagnano alla scoperta della nostra storia.

**24 marzo - 24 giugno 2018**  
**Palazzo Assessorile, Cles (Tn)**

Ingresso libero. Aperto da martedì a domenica: 10.00-12.00/15.00-18.00  
Chiuso il lunedì. Apertura straordinaria lunedì 2 aprile.



## LA MOSTRA

I visi sono la relazione tra noi e il mondo: riconosciamo, veniamo riconosciuti, ci riconosciamo grazie ad essi. I visi dicono chi siamo, da dove veniamo e come stiamo. Tutti cerchiamo di interpretarli, per capire e prevedere le intenzioni dell'altro. Nei visi talvolta abbiamo cercato quello che non c'è, in particolare il marchio delle presunte "razze umane". I visi sono anche territori simbolici: per le maschere che vi applichiamo, per esempio. La diversità umana si rispecchia nei visi, ma anche l'unità profonda della nostra storia evolutiva vi ha lasciato le sue tracce.

I visi sono l'immagine del nostro animo e, grazie alle ricostruzioni facciali forensi di ultima generazione che permettono di riportare in vita i volti con grande precisione e immediatezza, possono raccontarci le loro storie.

## Guardiamo in faccia la diversità umana

Un filo non sempre chiaramente visibile unisce quello che oggi siamo con le nostre origini. L'evoluzione umana viene raccontata attraverso i calchi dei principali ominini fossili e le loro ricostruzioni facciali e presentate con tecnologie di realtà aumentata. Vengono mostrate anche le specie scoperte di recente (*Ardipithecus*, *Australopithecus sediba*, *Homo floresiensis*) e le ricostruzioni facciali dei primi ominini usciti dall'Africa circa 1,8 milioni di anni fa, scoperti nel sito di Dmanisi in Georgia (*Homo georgicus*).

## Una faccia, una razza? Non proprio

Quando l'ufficio immigrazione statunitense chiese ad Albert Einstein, in fuga dalla Germania nazista, a quale razza appartenesse, lo scienziato rispose: "Razza? Umana". Negli anni a seguire, gli studi di biologia molecolare e genetica umana hanno mostrato che aveva ragione: il concetto di "razza umana" è scientificamente inconsistente. Per esempio, la differenza nel DNA tra un pigmeo africano e un europeo è solo di pochissimo superiore a quella che si può osservare tra due pigmei o tra due europei: siamo tutti parenti e tutti differenti. L'umanità è una sola!



Maschera Sepik  
seconda metà XX sec., legno dipinto  
Museo di Antropologia, Padova © foto Xiang Liu



Cranio frenologico secondo Gall,  
seconda metà XIX sec., osso dipinto  
Museo di Antropologia, Padova © foto Xiang Liu



Luigi Ontani Baccone, 1984, legno  
Collezione Giordano Raffaelli, Trento  
© foto Nicola Eccher



James Brown Head Writer, 1984, olio, smalto e grafite  
Collezione privata © foto Nicola Eccher

## Volti dal passato

Cinque visi emergono dal tempo. Il più antico è quello di un sacerdote egizio di età tolemaica, la cui mummia è conservata al Museo di Antropologia dell'Università di Padova. Vengono presentati le ricostruzioni dei volti di Sant'Antonio da Padova, della trentina Santa Paolina Visintainer, del sommo poeta Francesco Petrarca (il cui cranio è stato studiato oltre un secolo fa dal noneso Giovanni Canestrini) e del principe vescovo Bernardo Cles, signore del Rinascimento trentino.

## Una faccia, un destino?

Molti sono stati gli studi, scientifici o presunti tali, che hanno avuto il viso come oggetto di interesse, sin dall'antichità. Illustri personaggi si sono occupati di fisiognomica e frenologia: per lungo tempo – come testimoniano ancora tanti detti popolari – si è ritenuto che le qualità morali di una persona fossero rispecchiate nell'aspetto esteriore, in particolare nel viso. Togliendo gli orpelli di vecchie teorie, lo studio scientifico dei visi è continuato nel tempo perché, innegabilmente, il volto dice molto di noi e della nostra storia, sia individuale che di specie.

## Dalla faccia alla maschera: il viso simbolico

Uno degli aspetti che più ci distingue dagli altri animali è l'atto di coprirsi la faccia. Non si tratta di una raffinata tecnica di mimetismo perché, sebbene mascherati, rimaniamo in interazione con gli altri: le maschere rappresentano, piuttosto, affascinanti territori simbolici. Le maschere esposte sono quelle più significative del Museo di Antropologia dell'Università di Padova, provenienti da differenti collezioni etnografiche da tutto il mondo. Ad arricchire ulteriormente la sezione è il contributo derivante dalla preziosa collaborazione con collezionisti trentini che porteranno in mostra maschere tipiche del territorio.

## I volti dell'anima: viso e arte contemporanea

La rappresentazione del volto è centrale nella storia dell'arte. L'uomo ha da sempre sentito il bisogno di confrontarsi con la forza enigmatica del viso, con i suoi significati simbolici, con la sua forza e sensualità. In questa sezione vengono presentate opere d'arte contemporanea di sei autori di fama nazionale ed internazionale - come Luigi Ontani e James Brown, alcuni dei quali invitati a lavorare sul tema appositamente per questa mostra.